

LA LONDRA DELLA CULTURA

LA CITTÀ DEGLI SCRITTORI

Virginia Woolf diceva di aver visto Londra con occhi diversi dopo aver letto il romanzo *Moll Flanders* di Defoe, scritto duecento anni prima. La funzione di un libro, infatti, è quella di aiutare il lettore a guardarsi attorno con un'attenzione differente e ad andare oltre la superficie delle cose. Un libro guida lo sguardo di chi legge verso degli aspetti particolari della realtà e propone una prospettiva diversa nell'osservare l'ambiente circostante. Anche i libri di Virginia Woolf, la fondatrice del Bloomsbury Group, il gruppo di intellettuali brillanti ed eclettici che si riunivano a casa sua, al 29 di Fitzroy Square, e di cui facevano parte l'economista Keynes, lo scrittore e critico letterario Strachey, lo scrittore Forster, il pittore Grant e il critico d'arte Roger Fry, descrivono come pochi altri la città di Londra. Nel raccontare ad esempio la sua giornata alla Visitor's Gallery della Camera dei Comuni, la Woolf parla con ironia dei politici, tronfi come se fossero già delle statue pronte per essere collocate accanto a quelle di Glad-



stone, Pitt e Palmerston. La scrittrice si chiede anche quale tipo di marmo sarebbe più appropriato per fabbricarle.

Londra, come tutte le grandi città, è frutto di una stratificazione di millenni, è una sovrapposizione di linguaggi diversi che ne hanno formato la ricchezza poliglotta. È un patchwork di culture, un amalgama urbano evidente anche nella diversità di cibo e di cucine proposti. Fra gli aspetti della città che hanno maggiormente affascinato gli scrittori c'è l'effetto stranianti di certi suoi quartieri, soprattutto nelle ore notturne, quando si ha l'impressione di galleggiare in una coltre nera forata da migliaia di luci.

A una prima impressione, Londra sembrerebbe essere meno adatta di Parigi a un vagabondaggio senza meta. Non ci sono i grandi boulevard alberati della capitale francese, né i caffè dall'atmosfera ri-

lassata, dove passare le ore, a disposizione del *flâneur*. Ma questa è un'impressione superficiale. Già nel Settecento, infatti, il poeta John Gay aveva dedicato alla città un poemetto dal titolo *Trivia: o l'arte di camminare per le strade di Londra*.

Nel tempo, molte zone della capitale sono state risanate e migliorate. Non ci sono più gli animali ammaestrati per le strade, come al tempo di Shakespeare, o i canti sguaiati nelle taverne, o i commerci curiosi di allora, ma, insieme a essi, sono spariti molti angoli caratteristici e pittoreschi.

Londra è una città letteraria per la quantità di luoghi in cui gli scrittori hanno ambientato i loro romanzi e a cui i poeti hanno dedicato i loro versi, ma lo è anche per il grande numero di autori che vi sono nati o che vi hanno abitato, a partire dal XIV secolo. Oltre ai romanzieri, anche molti cronisti, fra cui **Jean Froissart**, si sono occupati di Londra.

Geoffrey Chaucer, l'autore de *I racconti di Canterbury*, era nato nel 1343 in Thames Street, vicino a dove è ormeggiato oggi il *Cutty Sark*. Chaucer ha ambientato a Southwark il punto di partenza dei pellegrini verso Canterbury, dove andavano a visitare il santuario di S. Tommaso Becket. Lo storico **John Stow**, nato nell'area londinese di Cornhill nel 1525, ha portato la sua testimonianza sul Cinquecento. La sua opera più conosciuta è *Survey of London*, pubblicata nel 1598. Il libro non è un resoconto freddo e



arido, ma è un racconto divertente e ricco di aneddoti, una descrizione minuziosa dei palazzi, delle condizioni sociali e delle abitudini al tempo di Elisabetta I. Sulla parete esterna della chiesa di St Andrew Undershaft c'è un monumento dedicato a lui. **Ben Jonson**, nato nel 1574 nei dintorni dello Strand, aveva dovuto lasciare la Westminster School alla morte del padre, per andare a fare il muratore. Sul lavoro si divertiva a stupire i compagni e i passanti con delle citazioni di classici e con la recita di versi. **William Shakespeare** era nato a Stratford-upon-Avon e si era trasferito a Londra quando era molto giovane. Aveva abitato a lungo in un appartamento per *single gentlemen*. Fra le poche notizie sulla sua vita, c'è un documento d'archivio che prova l'acquisto, nel 1613, di una casa nei pressi del teatro di Blackfriars, dove sussiste un passaggio chiamato Playhouse Alley. Shakespeare ha ambientato il suo *Mercante di Venezia* nella città dei Dogi, ma sono i privilegi della City che egli prende di mira attraverso la finzione. Nel *Riccardo III*, invece, egli trasforma il Mayor e il Consigliere Anziano in personaggi goffi e impacciati, con effetti comici. **Samuel Pepys** era nato nel 1633 in Salisbury Court, una traversa di

Fleet Street. Ha poi vissuto al numero 12 di Buckingham Street. Pepys è stato un cronista circostanziato degli avvenimenti della capitale, per descrivere i quali ha usato uno stile da realismo letterario. Fra le sue descrizioni c'è quella, drammatica, del Grande Incendio del 1666, che lui aveva visto svilupparsi la notte del 2 settembre, mentre guardava fuori dalla finestra della sua camera da letto affacciata su Seething Lane. Poiché le fiamme gli avevano dato l'impressione di essere lontane e non pericolose, se ne era tornato a dormire. Ventiquattr'ore dopo, la sua casa era avvolta dal fuoco e lui è stato costretto ad andarsene in gran fretta. L'incendio aveva distrutto circa quindicimila abitazioni, ottantasette chiese e cinquanta sedi di corporazioni. Nelle

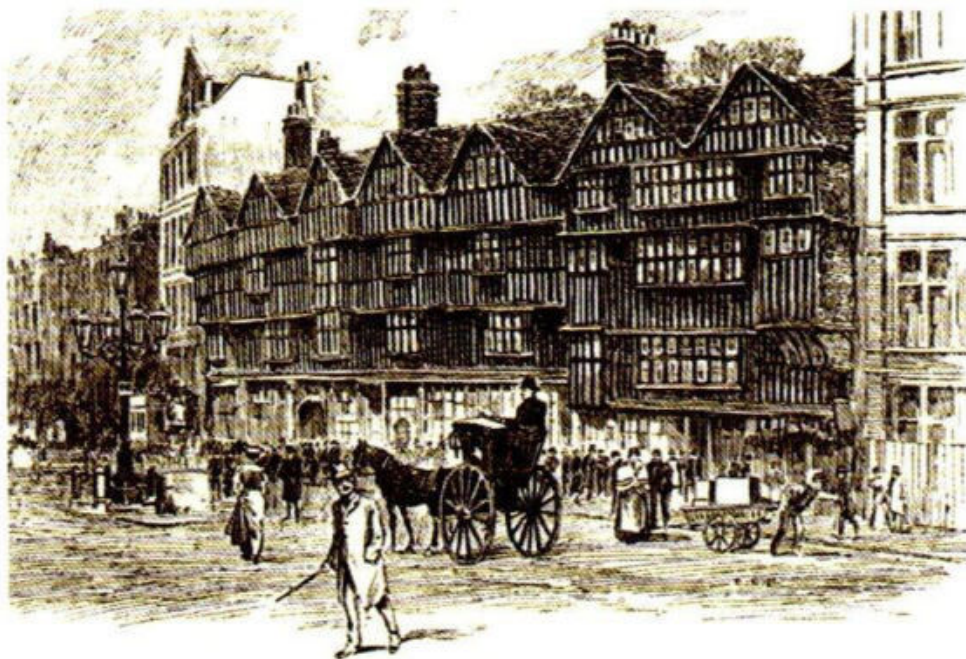


pagine di Pepys leggiamo anche delle enormi variazioni climatiche di quegli anni. "Nel febbraio del 1665", scrive, "gli uccelli in volo cadevano a terra stecchiti, congelati." Egli ha raccontato anche la peste, che fra il 1664 e il 1665 aveva fatto circa centomila vittime e aveva indotto migliaia di londinesi ad andare a vivere

sulle chiatte. Nel *Diario* Pepys ha descritto anche delle cose allegre, come la fontana da cui zampillava dell'ottimo vino quando era il compleanno del duca di York. Racconta che la fiera di Southwark, piena di prostitute e di borseggiatori, lasciava dietro di sé delle montagne di immondizia. Pepys ha descritto in modo burlesco anche la morte sul lavoro del suo cocchiere, che, dopo aver retto sempre più mollemente le briglie del cavallo, era rimasto immobile a cassetta.

John Evelyn è un altro cronista che ha parlato dei fatti di vita quotidiana, degli spettacoli in strada, di un funambolo italiano che si esibiva con delle scimmie danzanti, reggendo dei cesti pieni di uova sulla testa e delle candele accese in mano.

Daniel Defoe, nato nel 1660 a Cripplegate, nel cuore della City, nel suo diario sull'epidemia di peste, *A Journal of the Plague Year*, ha descritto i momenti catastrofici di quella piaga e quelli disastrosi del Grande Incendio. La casa di Defoe e altre due vicine erano le uniche rimaste in piedi nel quartiere. **Samuel Johnson**, soprannominato il Saggio di Fleet Street, era andato a vivere a Londra nel 1745. In sintonia con la sua affermazione: "Who is tired of London is tired of life" ("Chi è stanco di Londra è stanco della vita"), non si è quasi mai mosso dalla capitale. Si era trasferito a Londra da Lichfield per lavorare come giornalista. Abitava nella casa di Gough Street, che oggi



è un museo, dove ha redatto il celebre *Dizionario*. Quando la lasciava, era per recarsi al pub Staple Inn, in Inner Temple Lane, oppure per andare nella vicina chiesa di St Clement Danes, sullo Strand. Sulla parete della chiesa c'è un'iscrizione che ricorda la sua assiduità ai servizi religiosi: "Da questa panca, vicino alla colonna, il celebre dottore Samuel Johnson seguiva il servizio religioso." Nel poema *London* Johnson è un po' critico verso la città, anche se ne è sempre stato un grande ammiratore.

I grandi scrittori dell'Ottocento – Thomas Carlyle era venuto al mondo nel 1795 a Ecclefechan, in Scozia, ma ha sempre vissuto a Londra. È stato uno storico, un saggista e un filosofo. I suoi scritti riflettono la disillusione, le tensioni e i conflitti sociali creati dalla Rivoluzione industriale e mettono in guardia dagli sconvolgimenti sociali. Alla società meccanica, Carlyle oppone una società spirituale, impregnata di valori morali. Propone il concetto di eroe e nelle sue ultime opere assume posizioni piuttosto razziste. La sua biografia di Federico II di Prussia era uno dei libri preferiti di Hitler e questo ha legato il suo lavoro a un pensiero intollerante e ne ha oscurato la fama. **Edgar Allan Poe** era nato a Boston nel 1809 da una coppia di attori, morti entrambi quando lui aveva appena due anni. Adottato da un ricco mercante inglese di Richmond, Poe ha vissuto a Londra fino agli undici anni, frequentando un istituto di Stoke Newington, che descriverà così nel libro *William Wilson*: "La scuola era ospitata in una casa antichissima di un villaggio misterioso, ricco di passeggiate fantastiche, sulle quali gettavano la



loro ombra degli olmi che erano là da tempo immemorabile...” Anche Poe, come Stevenson, ha descritto la luce dei lampioni a gas come incapace di penetrare le tenebre, una luce irreale che rende irreali anche le persone che vi transitano sotto. Il protagonista del racconto *The Man of the Crowd*, una sera d'autunno, decide di seguire per una notte e un giorno un uomo anziano, che ha un comportamento molto strano. Alla fine, esausto, affronta il vecchio, ma questi si rifiuta di guardarlo in faccia e di parlare con lui, e semplicemente se ne va, sparendo in lontananza.

Thomas De Quincey era nato a Manchester, ma aveva raggiunto Londra giovanissimo, nel 1802. Nella grande città si era ritrovato a fare la fame e aveva cominciato a ricorrere all'oppio per avere sollievo da un forte dolore fisico e per consolarsi da Londra, da lui definita esasperante e generatrice di pazzia. Una delle vie da lui più odiate era Oxford Street. Dopo che aveva conosciuto William Wordsworth, lo aveva seguito nella zona di Lake District. Quando era tornato a Londra, era andato ad abitare al numero 36 di Tavistock Street, a Covent Garden. L'appartamento si trovava – e si trova – sopra a un pub, segnalato da una targa blu. Nello studio che si affaccia sulla strada, egli ha scritto il suo libro più famoso, *Confessioni di un mangiatore d'oppio*, nel quale ha descritto la sua esperienza con la droga. Il libro ha influenzato, fra gli altri, Charles Baudelaire ed Edgar Allan Poe.

William Thackeray era nato nel 1811 a Calcutta, allora capitale dell'Impero britannico. All'età di cinque anni è rimasto orfano del padre. La madre lo ha rimandato in Inghilterra per fargli frequentare le scuole, ma lei è restata in India. Dopo gli studi, Thackeray è diventato un giornalista e uno scrittore. La sua opera più conosciuta è *Vanity Fair*, nella quale ironizza sulle debolezze umane dei personaggi. Altri lavori sono *Pendennis*, scritto nel 1846 al numero 16 di Young Street, e *The Virginians*, scritto nel 1853 al numero 36 di Onslow Square. Nel romanzo storico *History of Henry Esmond* il protagonista, un colonnello al servizio della regina Anna, racconta la propria vita. Al fu-



nerale di Thackeray, morto all'età di cinquantadue anni, hanno assistito circa settemila persone, il che dimostra quanto l'ironia e la satira presenti nei suoi lavori fossero amati da tante persone, che hanno voluto rendergli l'ultimo omaggio. Il suo busto, scolpito dal barone Carlo Marochetti, si trova nell'abbazia di Westminster. La casa, che lo scrittore si era fatta costruire nel 1862, un anno prima di morire, al numero 2 di Palace Gardens, oggi è la sede dell'ambasciata israeliana. La residenza precedente, in Tunbridge Wells, invece, ospita il ristorante omonimo.

Charlotte Brontë, nata nel 1816 a Thornton, nello Yorkshire, ha vissuto a Londra per dei periodi più o meno lunghi, ma non vi si è mai trovata a suo agio. Dopo il grande successo di *Jane Eyre*, quando andava a Londra era invitata nei circoli sociali importanti e frequentava personaggi come Harriet Martineau, Elizabeth Gaskell, G.H. Lewes e William Thackeray. Tuttavia, era molto timida e parlava poco. Proprio in occasione di una serata in casa di Thackeray era rimasta piuttosto silenziosa, deludendo gli ospiti che si aspettavano da lei una conversazione più brillante.

Robert Louis Stevenson, nato nel 1850 a Edimburgo, ha descritto Londra come una mostruosità in riva al Tamigi, un terreno fertile per la formazione di individui schizofrenici. La capitale è vista attraverso gli occhi del Dr. Jekyll, che si sdoppia in Mr. Hyde. Per le sue malefatte, il diabolico Mr. Hyde, in cui il Dr. Jekyll trasforma se stesso, ha un'alleata nella luce debole e sibilante dei lampioni a gas, sotto i quali prospera il male. Sullo sfondo della metamorfosi e dello sdoppiamento di personalità del protagonista, c'è la descrizione degli ambienti in cui egli si muove, l'intricato labirinto di strade, l'atmosfera di mistero creata dal buio, dalla nebbia, dal vento.

John Ruskin era nato a Londra nel 1819. È stato un poeta, un artista, un filosofo, nonché l'ispiratore del movimento Arts and Crafts di William Morris, che si opponeva alla meccanizzazione della società. "Il mondo non può diventare tutto un'officina", diceva Ruskin, "le cose belle sono anche necessarie..." Ha effettuato molti viaggi e ha soggiornato a lungo in Italia per studiarne le opere d'arte, su cui ha scritto molti libri. Alcune sue prese di posizione, come per esempio quella sul restauro, sono molto moderne. Anche le sue preoccupazioni per l'ambiente, per i danni che lo sviluppo stava creando, per quello che si sarebbe dovuto fare per conservarlo e mantenere un equilibrio fra uomo e natura sono quelle di cui sentiamo parlare oggi.

Charles Dickens è probabilmente il più famoso degli scrittori inglesi e anche quello la cui vita e le cui opere sono più legate alla capitale. Il suo primo grande amore, Maria Beadnell, era figlia di un banchiere residente al numero 2 di Lombard Street e il diciottenne Dickens attraversava tutta la città per dare uno sguardo alla sua finestra. Si è poi ispirato a lei per il personaggio di Dora Spenlow nel *David Copperfield*. Il protagonista vorrebbe sposarla, ma si rende conto che quella donna bambina non è adatta a lui. Maria appare anche in *Little Dorrit*, sotto le spoglie di Flora Finching. Vent'anni dopo, Dickens ha incontrato di nuovo Maria e ha visto una donna obesa, che per tutto il tempo faceva delle risatine sciocche.

Pur non essendo un pensatore politico né uno storico affidabile, Dickens ha imposto la sua visione della capitale. Non ha ambientato i suoi romanzi nella Londra dei palazzi, dei monumenti e dei luoghi d'arte, ma in quella meno conosciuta dei quartieri poveri, dei cortili interni, delle prigioni, dei riformatori, degli uffici e dei luoghi di divertimento popolari.

Dickens era arrivato a Londra nel 1822, con i genitori. Lui aveva dieci anni e la loro casa era in Bayham Street, nel quartiere di Camden Town. Su quello che oggi è il muro di un ospedale, una targa ricorda che lì c'era la loro dimora. Più tardi, Dickens ha descritto così i vicini: "Sembravano avere un'inclinazione a gettare in mezzo alla strada le cose che non servivano più. Le foglie di cavolo rendevano il selciato scivoloso e davano un'impressione di disordine. E non c'erano solo i rifiuti di tipo vegetale, ho visto anche una scarpa, un berretto, un ombrello... Ognuno di essi si trovava in uno stadio diverso di disfacimento." Qualche tempo dopo i Dickens si sono trasferiti al numero 4 di Gower Street, dove hanno tentato di aprire una scuola. Purtroppo, le cose non sono andate bene e, nel 1824, il padre è stato portato nella Marshalsea Prison di Southwark per debiti. Charles e la madre sono andati ad abitare lì vicino, in Lant Street, e il ragazzo ha trovato lavoro in una fabbrica.

Nel 1835 e 1836 Dickens ha abitato a Holborn, alla Furnival's Inn, dove, nelle ore libere dal lavoro, ha iniziato la pubblicazione del *Circolo Pickwick*. Nel 1836 si è sposato con Catherine Hogarth nella

chiesa di St Luke, a Chelsea. Dal 1837 al 1839 ha abitato al numero 48 di Doughty Street, a Bloomsbury. Questo è stato uno dei periodi più produttivi della sua vita. Le *avventure di Oliver Twist*, del 1838, e il *Nicholas Nickleby*, del 1839, sono nati



in questa casa, che oggi è un museo pieno dei ricordi dell'uomo di lettere. Questa cosa va un po' contro la volontà dello scrittore, che aveva proibito ogni forma di commemorazione.

Fra il 1839 e il 1850, Dickens ha abitato al numero 1 di Devonshire Terrace, a St Marylebone. Qui ha scritto il *David Copperfield*, il *Barnaby Rudge* e il *Canto di Natale*. Dal 1851 al 1860, Dickens ha abitato a Bloomsbury, in Tavistock Square, dove ha scritto *Tempi difficili* e *La piccola Dorrit*. Oggi la casa è sede dell'Associazione dei medici britannici, ma il giardino è rimasto uguale. Anche il club Athenaeum, al 107 di Pall Mall, e il piccolo museo Cuming di Southwark ospitano parecchi oggetti a cui lo scrittore fa riferimento nei suoi romanzi, evocativi della Londra del suo tempo. Nella sua opera, infatti, Dickens riflette la realtà sociale a lui contemporanea, descrive l'evoluzione dinamica della capitale e la nascita di un nuovo 'paesaggio tecnologico', la crescita urbana disordinata. Il tema dell'irruzione della ferrovia è sviluppato in *Dombey e figlio* e, più ampiamente, nel terzo volume de *Le parole del proprietario di casa*.

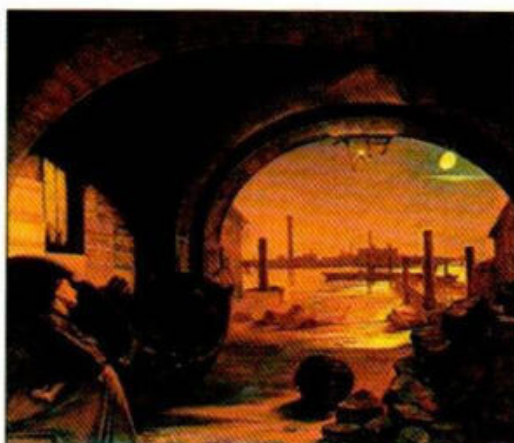
Per trovare il materiale per i suoi libri Dickens percorreva la città a piedi. Lo faceva di giorno, ma più spesso di notte, favorito dal fatto che soffriva di insonnia. Per l'ultimo libro, che non è riuscito a finire, dal titolo *The Mystery of Edwin Drood*, lo scrittore faceva passeggiate lungo il Tamigi. Percorreva le stradine di Limehouse per assorbirne l'atmosfera, entrava nei locali dove si fumava l'oppio sulla Ratcliffe Lane, poi, come per i libri precedenti, utilizzava i fatti osservati direttamente, gli avvenimenti vissuti in prima persona e li mischiava a quelli creati dalla sua immaginazione.

L'artista e scrittore inglese **William Morris** era nato il 24 marzo 1834 in una bella casa di Walthamstow, nel nord-est di Londra, oggi trasformata in museo. Ha vissuto a Hammersmith, sul Tamigi, e aveva una seconda casa fuori Londra, la Kelmscott Manor, nell'Oxfordshire, dove aveva installato una tipografia, la Kelmscott Press. Successivamente, la casa di campagna è diventata la Red House, nel Kent. Per tutta la vita Morris si è diviso fra la sua attività di scrittore, l'impegno della casa editrice e il laboratorio artigianale, destinato, secondo le sue parole, "a ridare dignità e valore al lavoro manuale, contro la produzione in serie e il lavoro industriale." Il suo libro più famoso è l'utopico *News from Nowhere*, del 1890, in cui viene prospettata una nuova società. Non mancano le descrizioni originali e ironiche, come quella di Parliament Square rappresentata come un enorme mercato di fertilizzanti.



George Bernard Shaw era nato nel 1856 a Dublino. Romanziere, saggista, drammaturgo, autore di più di sessanta commedie, ha abitato prima al numero 29 di Fitzroy Square, poi al numero 33 di Kensington Gardens. Più tardi ha avuto anche una casa di campagna nell'Hertfordshire. Shaw aderiva al socialismo ed era un membro della Fabian Society. Molti suoi scritti riguardano il sistema di governo, la religione, i problemi sociali come lo sfruttamento e la mancanza di diritti per le donne. Questi temi, però, sono trattati con un'ironia leggera, che mantiene vivo l'interesse ed evita la noia. Shaw è stato eletto consigliere amministrativo nel gruppo progressista e, per il tono veemente dei suoi discorsi pubblici, era considerato un agitatore. L'opera più conosciuta di Shaw rimane comunque il *Pigmalione*, ambientato in parte a Covent Garden.

George Gissing era nato nel 1857 a Wakefield, nello Yorkshire. Abitava in Tottenham Court Road, dove viveva quasi in povertà. La sua descrizione della Londra dei bisognosi è unica, perché il suo punto di vista è molto diverso da quello convenzionale degli altri romanzieri inglesi. Da giovane, si era appassionato al socialismo, anche se non

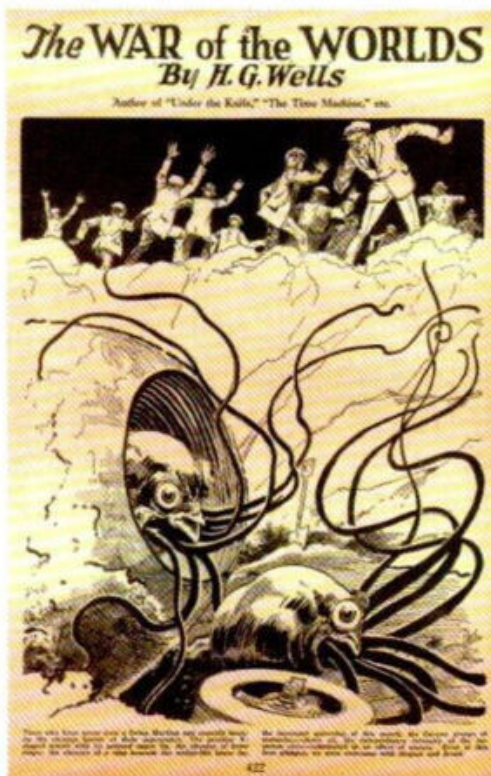


aveva mai avuto molta fiducia nel governo del proletariato. Nella sua vita privata è stato un martire. Si era fatto cacciare dall'università perché, per aiutare una prostituta in difficoltà, aveva rubato dei soldi ai compagni. Poi, sempre con il nobile scopo di aiutare i deboli, aveva sposato una donna del popolo, che però disprezzava il suo lavoro

di scrittore e gli rendeva la vita difficile con i suoi violenti scoppi d'ira. Le opere migliori di Gissing sono *New Grub Street* e *Nato in esilio*. Ha scritto anche un diario di viaggio, *Sulle rive dello Ionio*, sul suo soggiorno nell'Italia meridionale.

A cavallo fra i due secoli – Thomas Hardy non era entusiasta della vita londinese, come è palese nel suo romanzo *Far from the Madding Crowd*, del 1874. Dopo aver studiato da architetto, aveva fatto la sua prima incursione nella metropoli nel 1862, quando aveva solo ventun anni, vincendo numerosi premi messi in palio dalle associazioni di architetti. Da un lato la cosa lo gratificava, ma, poiché apparteneva a una classe sociale inferiore, si sentiva anche discriminato. Nei suoi viaggi in città dalla sua residenza in campagna, Hardy è rimasto fedele a un alloggio di Pelham Crescent, in South Kensington, dove tornava sempre.

H.G. Wells, nato a Bromley, nel Kent, nel 1866, è considerato l'iniziatore del romanzo fantascientifico. La sua opera è animata dal senso acuto dell'evoluzione urbana che era in atto al suo tempo e



dal cambiamento delle strutture sociali esistenti. Wells, che era un fervente socialista e pacifista, aveva frequentato il college di scienze a South Kensington con una borsa di studio e aveva seguito i corsi di biologia. I suoi due libri più famosi sono: *La macchina del tempo* e *La guerra dei mondi*, da cui è stato tratto l'omonimo dramma radiofonico interpretato da Orson Welles, che ha gettato nel panico milioni di ascoltatori americani. Nelle sue opere, fra cui *L'uomo invisibile*, l'autore ha realizzato una fusione felice fra le atmosfere fantastiche e il pensiero scientifico.

Nel romanzo *The Way We Live Now*, del 1875, **Anthony Trollope** ha descritto, con attento realismo, la commedia del potere e delle vanità sulle sponde del Tamigi. Nei suoi libri ci sono gli arrampicatori sociali che hanno fatto bancarotta e ci sono quelli che hanno perso il loro patrimonio e sono costretti a vendere quel che rimane dei beni di famiglia. In un altro romanzo, anch'esso legato a Londra, *The Prime Minister*, del 1876, Trollope offre un'analisi della politica e dei suoi interessi. Egli afferma che sono questi il motore principale dei giochi di potere. Trollope ha lavorato alle Poste per tutta la vita, sia in Inghilterra che in Irlanda, ed è stato l'ideatore dei *pillar box*, le cassette postali a forma di colonnina, di colore rosso, tuttora in funzione nel Regno Unito.

Jerome Klapka Jerome – lo strano nome è una variazione di quello vero, Jerome Clapp – è famoso per il suo libro *Tre uomini in barca*. Nelle sue intenzioni, il testo doveva essere una guida turistica, ma, in corso d'opera, l'elemento comico ha preso il sopravvento. Lui lo aveva scritto dopo aver trascorso sul fiume la luna di miele con Georgina Elizabeth Henrietta Stanley Marris, sposata il 21 giugno 1888. Le disavventure esilaranti della breve crociera sul Tamigi da Kingston upon Thames a Oxford, raccontate nel libro, vanno da quelle occorse nel montare la tenda a quelle nel cucinare all'aperto, dall'inaffidabilità dei barometri all'ingovernabilità della barca. Gli aneddoti divertenti si alternano alle informazioni serie su Hampton Court, sull'isola Monkey e sulla Magna Carta... Il libro può essere letto anche in un senso sociale perché la vacanza descritta era uno dei primi esempi di evasione nel tempo libero. Nell'Ottocento non era così frequente per tre impiegati prendersi una vacanza nel fine settimana e andare a far bisboccia sul fiume. È dopo di allora che sono arrivate le ferie di massa.



Dal 1884, anno del suo matrimonio, **Oscar Wilde** ha abitato per undici anni al numero 16 – oggi il 33 – di Tite Street, vicino al Chelsea Royal Hospital. Più tardi, quando ha avuto i ben noti problemi con la giustizia, è tornato a vivere con la madre in Oakley Street. Il 5 aprile 1895 è stato arrestato al Cadogan Hotel, al 75 di Sloane Street, a Knightsbridge. L'arresto era una conseguenza della denuncia fatta dal marchese di Queensberry, il padre

di Alfred Douglas, amante di Wilde. Nel momento in cui Wilde subiva il processo e la condanna a due anni di lavori forzati, le sue commedie avevano un grande successo al teatro di St James. Dopo essere stato imprigionato nelle carceri di Pentonville e di Wandsworth, a Londra, è stato portato a Reading, dove ha scritto la bellissima ballata, piena di tristezza, che ha nel titolo il nome del carcere.

Lo scozzese **Arthur Conan Doyle** si era stabilito a Londra nel 1891, al numero 12 di Tennison Road. A quel tempo la casa di mattoni rossi, che oggi è vicina alla stazione metropolitana di Norwood Junction, era in aperta campagna. È interessante, oltre ad andare a vedere la residenza fittizia di Sherlock Holmes al 221 b di Baker Street, che è una destinazione piuttosto turistica, recarsi anche alla Casa-studio del Dr. Conan Doyle, medico oculista, dove i pazienti latitavano, ma in compenso non latitavano le idee per le sue future storie del detective.

D.H. Lawrence, nato nel 1885 nel Nottinghamshire, odiava Londra. Odiava la modernità e la rapida industrializzazione della capitale, di cui sottolineava gli effetti disumanizzanti. Dopo aver viaggiato in Francia e in Italia con la sua futura moglie, Frieda von Richthofen, Lawrence era tornato a Londra alla vigilia della Prima guerra mondiale. Ma era dovuto ripartire subito perché, insieme alla moglie, che era cugina di Manfred von Richtofen, il 'Barone Rosso', era stato sospettato di essere una spia al servizio dei tedeschi. I Lawrence non sono mai più tornati in Inghilterra e hanno viaggiato prima in Italia, poi negli Stati Uniti, a Ceylon, in Australia e in Messico, dove lo scrittore è morto.

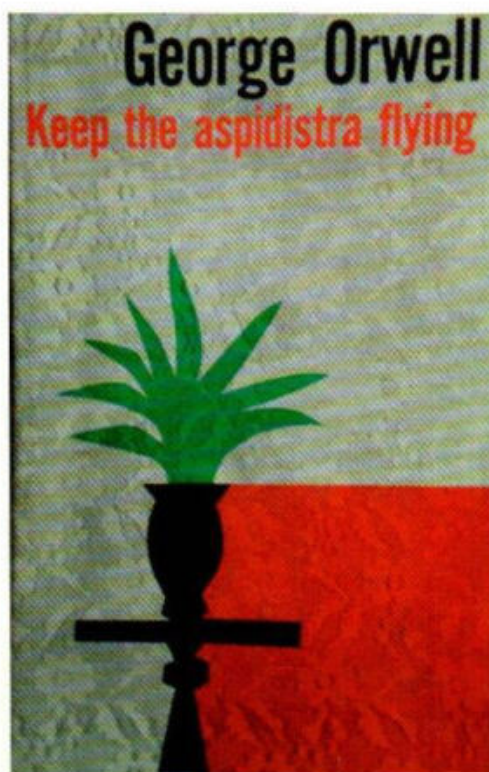
Il Novecento – Aldous Huxley ha descritto gli aspetti disumanizzanti del progresso scientifico, e il suo libro più famoso, *Il mondo nuovo*, del 1932, appartiene proprio al filone della letteratura distopica. Questa parla di una società indesiderabile sotto tutti i punti di vista, dove è in auge un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro condizione di servi. In questo modo si creano delle dittature senza

lacrime, dei campi di concentramento indolori per intere società, in cui le persone vengono private della loro libertà pur restando felici. Huxley descrive anche la trasformazione 'fisica' e sociale di Londra. A Belgravia, dove un tempo vivevano gli aristocratici e nelle viuzze dietro i palazzi c'erano le scuderie e le squallide stanze dei domestici, nel periodo dello scrittore le Daimler dei ricchi borghesi avevano preso il posto dei cavalli e una parte delle scuderie era stata costosamente ristrutturata ed era diventata abitazione per le persone agiate.

Lo scrittore **Eric Arthur Blair**, meglio conosciuto con lo pseudonimo di **George Orwell**, famoso autore di *1984* e de *La fattoria degli animali*, è nato nella lontana provincia del Bihar, in India, ed era andato in Inghilterra per effettuare gli studi. Finita la scuola, era partito per la Birmania, per servire l'Impero come ufficiale di polizia, ma una grave malattia lo aveva costretto a far ritorno in patria. Nel 1927, si era stabilito in un alloggio di Portobello Road. Interessato da sempre alle condizioni di vita dei meno abbienti, partiva ogni mattina per andare a esplorare l'East End, come avrebbe poi fatto più tardi a Parigi, dove si era impiegato come sguattero. La sua duplice esperienza è confluita nel libro *Senza un soldo a Parigi e Londra*, uscito nel 1933. In esso, Orwell ha fatto un lavoro di analisi della condizione umana e sociale delle classi subalterne.

Per stare ancora più a contatto con loro, la vigilia di Natale del 1931, si è fatto arrestare per ubriachezza molesta. Nella cella di sicurezza, racconta, c'erano freddo e un puzzo da far svenire. Le conclusioni di Orwell sulla città di Londra sono pessimistiche. La capitale rappresenta un mondo ostile verso l'individuo, è un deserto in grado di inghiottire le persone ed estraniarle. Così diventano forti il desiderio di scappare via e la gioia di evadere dalla routine quotidiana. Un modo per sfuggire al senso di imprigionamento – scrive in *Fiorirà l'aspidistra* – è quello di fare una

passeggiata fuori città. I due protagonisti del libro, infatti, scendono a Slough e raggiungono Farnham Common. Camminano lungo una strada piena di solchi profondi, sbucano in mezzo ai ciuffi d'erba umidi dei prati, vicino ai boschi di betulle, mentre non si muovono un ramo, né un filo d'erba. "Nell'aria nebbiosa e immobile gli alberi si stagliano come fantasmi. Malgrado la rugiada, la quiete, i peduncoli satinati delle foglie delle betulle, la morbidezza del tappeto erboso sotto i piedi, loro due si sentono fuori posto, come succede a



ogni londinese che si reca fuori città. Gordon ha l'impressione di aver sempre vissuto sotto terra. Assuefatti come sono entrambi alla vita di città, si sentono presto senza fiato..." Per fortuna, ci sono dei piccoli piaceri che la metropoli offre a chi ha pochi soldi. Fra questi, c'è una tazza di tè bollente. "In Charing Cross Road, il richiamo delle sale da tè era simile al canto delle sirene. Quando si apriva la porta a vetri del Lyons, ne usciva l'onda profumata dei dolci appena tolti dal forno. Perché non entrare? Vi si poteva restare seduti anche per un'ora. Una tazza di tè costava due pence, due ciambelle costavano un penny l'una..."

Nel Novecento, la vita culturale di Londra è cambiata enormemente perché la caratteristica della città era diventata il cosmopolitismo e molti flussi culturali diversi si erano integrati in quello nazionale.

Henry James, americano di nascita, era andato a vivere a Londra nel 1876, quando era poco più che trentenne. Dopo qualche tempo, aveva tracciato un ritratto della città nel suo *London Sights*. Aveva scelto una quarantina di luoghi – anche se, secondo le intenzioni iniziali, essi sarebbero dovuti essere di più – per farne la descrizione ed esprimere un giudizio. Per la Londra dell'antichità aveva scelto il Tower Bridge, descrivendolo come un esempio di kitsch storico. A Southwark non era riuscito a trovare alcuna traccia del tempo di Shakespeare, solo delle brutte fabbriche e dei laboratori. Woolwich, il luogo dove dal tempo di Enrico VIII venivano costruite le navi da guerra, lo aveva affascinato. Ma, oltre a essere la sede dell'arsenale dell'Impero, Woolwich ospitava delle importanti fabbriche di porcellana. I manufatti venivano sottoposti a dei test molto severi e non dovevano rompersi quando venivano gettati a terra da un paio di metri di altezza.

Jack London non aveva mai vissuto a Londra, ma vi era arrivato nell'estate del 1902 per raccogliere del materiale per un lavoro che aveva in mente. Travestito da povero, si era fatto portare in taxi a Whitechapel, il luogo legato a Jack lo Squartatore, per condividere la vita degli operai poveri e dei mendicanti. La sua esperienza è poi confluita nel romanzo, accorato e drammatico, *The People of the Abyss*, uscito nel 1903.

Nel romanzo *The Secret Agent*, del 1907, il polacco **Joseph Conrad**, che per molti anni è stato capitano sulle navi mercantili britanniche e che ha messo nei suoi libri la sua esperienza sul mare, ha immaginato che l'Osservatorio di Greenwich fosse oggetto di un attacco terroristico mediante una bomba.

Fra gli scrittori non inglesi che hanno descritto Londra c'è anche il nostro **Ettore Schmitz**, meglio conosciuto con lo pseudonimo di **Italo Svevo**. Egli vi si è recato diverse volte all'inizio del Novecento, per affari. Per lui, che guardava tutto con un senso di sorpresa non scevro da repulsione, la capitale aveva uno strano fascino. La prima volta aveva soggiornato in un hotel di Russell Square, per tre mesi. Vedeva i poliziotti di strada, rispettati e rispettosi, e un generale senso di ordine nelle strade affollate di omnibus trainati dai cavalli. Svevo si spostava verso Devonport e Chatham a bordo di una carrozza dalla

forma squadrata di legno e ferro, dai colori vivaci. Dapprima, la frizzante aria di libertà che si respirava a Londra lo aveva inebriato, ma, dopo un po', lo scrittore si era sentito oppresso dalle rigide convenzioni sociali. Non vedeva l'ora di tornare a Trieste, si lamentava della difficoltà della lingua. Affermava di riuscire a comunicare con un inglese quando si trovava faccia a faccia con lui, mentre era un dramma il farsi capire al telefono. L'apparecchio non trasmetteva le parole da lui pronunciate, con il risultato di far scoppiare un pandemonio. La persona dall'altra parte del filo, che non lo capiva, continuava a urlargli: "Who are you? Whom do you want?" E lui, umiliato, cominciava tristemente a fare lo spelling del nome della persona che desiderava. Svevo è poi tornato a Londra dopo dodici anni. Al posto delle carrozze ha trovato le automobili e un traffico molto più veloce. Tuttavia, facendo un paragone con Trieste, ammette che l'attraversamento della piazza davanti alla Banca d'Inghilterra era meno rischioso di quello del Corso Italia. Malgrado il forte puzzo di benzina, le esalazioni che facevano lacrimare gli occhi, i vantaggi del trasporto veloce erano notevoli. Sarebbe stato meglio, tuttavia, se il legislatore avesse provveduto a limitare o a regolamentare il traffico per legge, prima di procedere ad asfaltare tutte le strade, anche quelle nei dintorni della città, con il risultato che correvano tutti ad alta velocità. Svevo era sicuro che anche i triestini avrebbero desiderato avere una cosa del genere, la prospettiva di una velocità maggiore avrebbe fatto venire l'acquolina in bocca ai suoi concittadini automobilisti. Dopo il primo soggiorno in Russell Lane, Svevo ha sempre abitato in Church Lane, una via in pendenza linda e pulita, fiancheggiata dalle case di mattoni degli impiegati, ricca di negozi. Da qui si recava in treno a lavorare nei cantieri navali di Plymouth. Alcuni tragitti della città, però, erano già coperti dalla metropolitana, su cui vedeva transitare diversi tipi di passeggeri, a seconda degli orari. Alle 6 del mattino, diceva lo scrittore, c'erano le persone che andavano a lavorare nei bar e quelle che facevano la pulizia negli uffici.



Alle 7 c'erano gli impiegati, che si recavano in quegli uffici che erano stati appena tirati a lucido dagli addetti alle pulizie...

Un altro italiano, **Giuseppe Verdi**, era arrivato a Londra nel giugno 1847. L'aveva trovata caotica, piena di rumore, con gente che urlava, poveri che piangevano, carrozze che correvano troppo veloci... Londra, però, diceva il compositore, "rimane una città unica al mondo". Alcuni autori del XX secolo preferiscono la Londra del passato. Fra

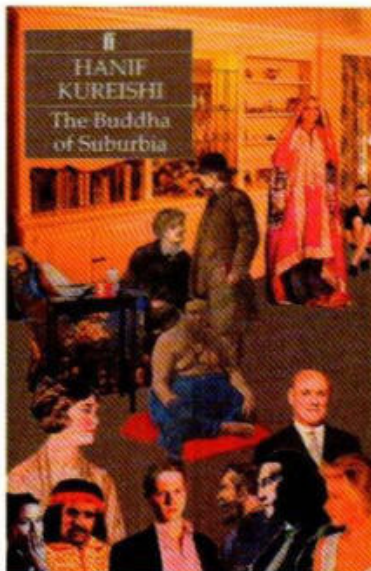
di essi, c'è **Iris Murdoch**, nata a Dublino nel 1919. Per lei l'unica Londra concepibile era quella storica e centrale. In *Under the Net*, del 1954, scriveva: "Vi sono alcuni quartieri di Londra che sono parte essenziale della città, altri che non lo sono e la cui esistenza è casuale. Tutto quello che è a ovest di Earl's Court è casuale, fatta eccezione per alcune parti lungo il fiume. E io odio ciò che è dovuto al caso..." La Murdoch era colpita anche dalla solitudine serale della City, dopo che tutti gli impiegati se ne erano andati. Nello stesso libro scriveva: "Se avete visitato la City di sera, avrete visto quale misteriosa solitudine dominava le sue strade, così affollate e rumorose di giorno... Non c'è neanche un gatto, non un poliziotto." Altri scrittori sono colpiti dagli aspetti mediocri e insignificanti della quotidianità. **Muriel Spark**, ad esempio, in *Collected Stories*, del 1967, è colpita dai mercati e dalla banalità degli oggetti esposti, che così descrive: "Ricoperte da una fodera di seta artificiale di un blu ordinario, ci sono delle teliere, passate dalle bancarelle agli appartamenti, e dagli apparta-



menti tornate di nuovo alle bancarelle... Ci sono dei cucchiaini georgiani appoggiati a dei supporti a forma di farfalla, ci sono dei ritratti femminili in miniatura fatti di avorio, delle scatole per tabacco da fiuto..." Per altri autori, come **Norman Collins**, invece, la città si identifica con i vecchi quartieri lungo la riva sud del Tamigi. Nel suo libro *Londra mi appartiene*, del

1945, Collins scrive che: "Londra è Mile Road, è Walworth Road, Lambeth Road ed Elephant and Castle. È strano quanta parte della Londra reale sia a sud del fiume, proprio come succedeva ai tempi di Shakespeare, e, prima ancora, ai tempi di Chaucer. È come se al di là del Tamigi – nel profondo sud di Londra – gli usi e i costumi siano cambiati meno che nel nord parlamentare..."

Alcuni scrittori hanno collocato le scene dei loro libri in quartieri come Hampstead, Notting Hill, Chelsea o Chiswick, che hanno una reputazione artistica e letteraria. Altri scrittori, soprattutto quelli di origine straniera, li hanno invece ambientati nei sobborghi periferici degli immigrati. Così ha fatto, ad esempio, **Hanif Kureishi**. Nel suo racconto *The Buddha of Suburbia*, del 1990, un padre di famiglia indiano decide di allenarsi per le Olimpiadi di yoga e, in questa sua impresa, sconvolge la propria vita e quella di chi gli sta intorno. La sua lotta con la città mette in rilievo una Londra fluida, senza una forma precisa, una città labirintica con un intreccio di strade e passaggi dove è difficile orientarsi, nei quali è difficile non perdersi. Ma le strade diventano ogni giorno più indecifrabili ed è diventato



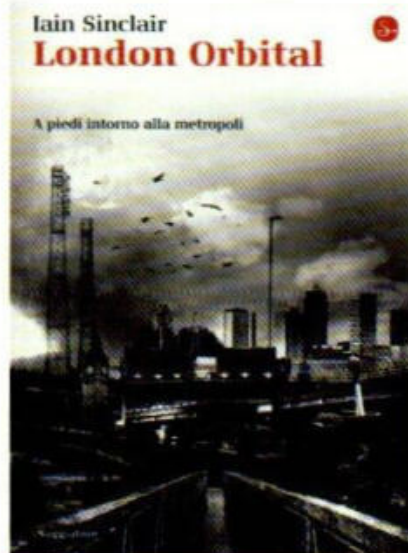
impossibile dare un senso all'ammasso soffocante di cemento.

Il commediografo **Arnold Wesker**, nato a Londra nel 1932, ha fatto parte del gruppo di romanzieri e commediografi nominatisi Giovani Arrabbiati. I Giovani Arrabbiati erano tali in particolare nei confronti della classe dirigente e del sistema sociale, da loro condannato come ingiusto e distorto. Il commediografo e i suoi compagni avevano aperto il Centre 42 alla Round House di Chalk Farm, dove riunivano i nuovi talenti e i giovani artisti di diversi orientamenti. Nella com-

media dal titolo *Brodo di pollo con orzo*, Wesker descrive la storia dei coniugi Khan, ebrei e comunisti, residenti a Londra, e dei loro figli. Attraverso la loro quotidianità, l'autore segue la caduta degli ideali in un mondo che cambia, la disintegrazione della famiglia che accompagna lo sgretolamento del comunismo in cui credono.

Nel suo divertente romanzo dal titolo *Towards the End of the Morning*, del 1967, **Michael Frayn**, nato nel 1933 nel sobborgo londinese di Mill Hill, ha descritto l'edificio del *Daily Telegraph*, in Fleet Street, come una funerea mostruosità imperialista, dove un giornalista sconosciuto, titolare di rubriche, si occupa delle parti meno importanti e più noiose del giornale. Nel romanzo dal titolo *Bambini nel tempo*, del 1987, **Ian McEwan** narra la disgregazione della vita di molte persone, la durezza della società e delle condizioni di vita dei più deboli. I mendicanti sono tenuti a possedere una licenza che li autorizzi a chiedere l'elemosina e, in ogni caso, non lo possono fare a Westminster, a Whitehall e in Parliament Square.

L'autore di thriller nonché creatore di James Bond, **Ian Fleming**, nato al numero 27 di Green Street, nell'elegante quartiere di Mayfair, figlio di un deputato al Parlamento, prima di diventare scrittore aveva lavorato come operatore di borsa, poi aveva fatto il giornalista. I suoi libri più famosi, con protagonista James Bond, sono *Casino Royal* e *Vivi e lascia morire*. Ma è nel thriller *Moonraker* che al centro della trama c'è la città di Londra. *Moonraker* è il nome del razzo che un nazista tedesco vuole dirigere su Buckingham Palace. Lo scrittore contemporaneo **Iain Sinclair** ha descritto la Greater London, compresa all'interno dell'autostrada M25, nel suo libro *London Orbital*. La trafficatissima autostrada,



sempre congestionata, è diventata un termine di paragone negativo nelle frasi idiomatiche correnti.

Lo scrittore ha coperto a piedi il percorso, dividendolo in sezioni, raccogliendo fatti, annotando osservazioni, marciando attraverso il tempo oltre che lo spazio.

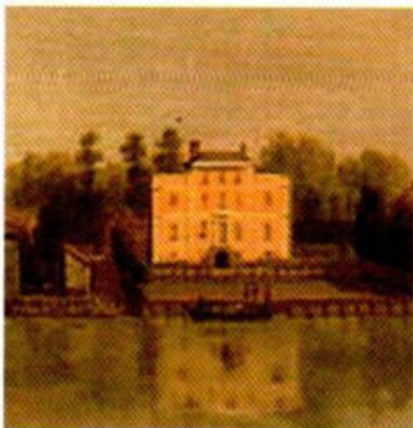
In conclusione, gli scrittori di ieri e di oggi hanno osservato la città, se ne sono fatta un'idea e l'hanno trasfusa nei loro libri. I visitatori possono fare lo stesso, cercando di andare al di là degli stereotipi. Così, anziché salire su un pullman per turisti, dal quale si vedono i monumenti, ma non la vera Londra, si può abbordare uno dei tanti bus di linea a due piani diretti verso la periferia. Dai sedili davanti, al piano superiore, guardando le case che ti vengono incontro, le stanze con i mobili non sempre lussuosi e le assi da stiro sistemate in salotto, le biciclette messe al riparo dalla pioggia, si può osservare la quotidianità anziché i palazzi tirati a lucido, l'arredo urbano dei quartieri di periferia, la vita ordinaria delle persone che lavorano per pagare il mutuo, persone venute da lontano alla ricerca di un futuro migliore, normale.

LA CITTÀ DEI POETI

Il numero di poeti nati o vissuti a Londra e che le hanno dedicato i loro versi è pari a quello degli scrittori. Ne menzioniamo solo alcuni.

John Donne è nato nel 1572 in una famiglia cattolica. In quegli anni, la pratica di questa religione era illegale. Donne è stato nominato dal re decano di St Paul, dopo aver abbandonato la religione cattolica, e, come poeta e saggista, si è focalizzato sulla società inglese, criticandone molti aspetti e comportamenti, come la corruzione del sistema legale. Il poeta **Edmund Spenser** è nato nel 1552 a East Smithfield e ha frequentato la scuola dei Merchant Taylor prima di andare a Cambridge. Nella stesura del suo poema *The Faerie Queene* e dei sonetti di *Amoretti*, Spenser si è ispirato al *Canzoniere* del Petrarca, da lui molto ammirato. **Robert Herrick** è nato nel 1591 in una casa di Cheapside, la strada della City vicina alla Banca d'Inghilterra e alla cattedrale di St Paul. Nei suoi versi ha evocato la propria infanzia: *"Golden Cheapside where the earth of Julia Herrick gave to me my birth..."* ("Dorata Cheapside, dove la terra di Julia

Herrick mi ha visto nascere...") **John Milton** è nato in Bread Street il 9 dicembre 1608, nella casa su cui oggi c'è una targa di ceramica blu con una cornice chiara. Da adulto, si è trasferito a vivere a Hammersmith, allora un villaggio semirurale. **Alexander Pope** è nato nel 1688 in Lombard Street, in una casa che sorgeva proprio in mezzo agli edifici delle banche. Era figlio di genitori



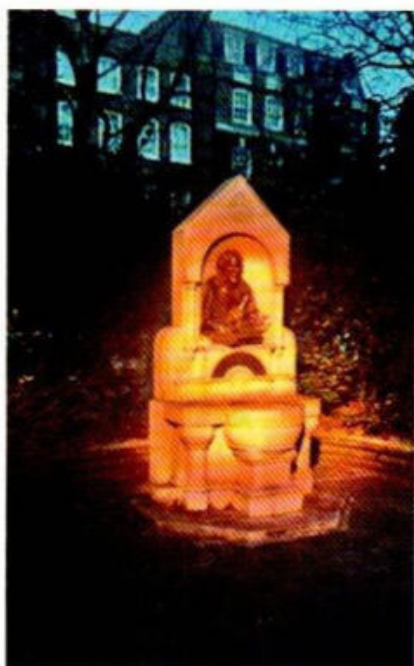
cattolici e, in quegli anni, i cattolici erano perseguitati e banditi dalla vita sociale. Non potevano votare, né andare all'università, né insegnare, né avere un incarico pubblico, sotto pena di finire in galera. Dopo avergli fatto frequentare per alcuni anni una scuola cattolica illegale, i suoi genitori avevano deciso di lasciare Londra per sottrarsi al sentimento anticattolico. Erano andati a vivere in un piccolo villaggio nel Berkshire e Pope aveva provveduto da solo a completare la propria educazione con la lettura dei classici, fra i quali Orazio, Giovenale, Omero, Virgilio, oltre a Chaucer, Shakespeare e Dryden. Di Omero, Pope era diventato anche traduttore e, con i soldi ricavati da quel lavoro, si era comprato una villa a Twickenham, sul Tamigi. Nel giardino aveva fatto costruire una grotta, decorata con pezzi di alabastro, marmi, specchi, stalattiti, spati d'Islanda, cristalli, ammoniti e diamanti della Cornovaglia regalatigli da un amico, per avere la rifrazione dei raggi della luce. **William Blake** è nato nel 1757 al numero 28 di Broad Street, oggi Broadwick Street, nei pressi di Golden Square. La casa oggi porta il suo nome. La sua poesia e i suoi dipinti hanno un simbolismo così complesso e originale, da indurre i suoi contemporanei a considerarlo matto.

William Wordsworth, nato nel Cumberland nel 1770, ha immortalato nella sua poesia la natura del Distretto dei Laghi, ma ha anche descritto la Londra dell'inizio del XIX secolo. Il poema scritto sopra al Westminster Bridge, del 1802, inizia con il famoso verso: "Earth has not anything to show more fair..." ("La terra non ha nulla di più bello da mostrare..."). Wordsworth ha descritto la città come un luogo pastorale, anche se, in altri momenti, vi prevalgono il rumore e la confusione e l'immagine idilliaca scompare. Wordsworth è stato comunque il poeta che ha creato una connessione fra la natura e la civiltà urbana e, nel 2002, si è celebrato il duecentesimo anniversario dell'uscita del suo poema. Il giornalista dell'*Evening Standard* che ne ha curato la ripubblicazione l'ha affiancata con un suo consuntivo dettagliato, in cui ha opposto degli elementi reali alla miscela di elementi romantici di Wordsworth.



Il saggista e poeta **Charles Lamb**, che si firmava con lo pseudonimo di **Elia**, è nato a Inner Temple nel 1775 e ha abitato al numero 122 di Great Portland Street. Nella sua opera più famosa, *Tales from Shakespeare*, Lamb sostiene, fra l'altro, che il Bardo dovrebbe essere più letto che rappresentato, perché solo così se ne apprezzerrebbe appieno il genio. In un piccolo saggio, scritto sotto forma di lettera aperta a Leigh Hunt, dal titolo *The Londoner*, egli deride l'attrazione dei suoi concittadini per la natura e la campagna in quanto, sostiene,

è solo frutto di una moda. Il suo amico **Samuel Coleridge**, poeta e filosofo, fondatore del movimento romantico, abitava al 71 di Berner Street. In questa casa egli ha scritto, fra l'altro, la famosa *The Rime of the Ancient Mariner* (*La rima del vecchio marinaio*), il cui testo ha fornito diverse metafore alla lingua inglese. La più citata è quella dell'albatros around one's neck, che corrisponde alla nostra espressione 'avere una pietra al collo'. La frase si riferisce alla leggenda del marinaio che aveva ucciso un albatros che seguiva la nave ed era stato poi costretto dai compagni, che consideravano l'atto di cattivo augurio, a portare l'animale morto attorno al collo.



Il poeta **Algernon Swinburne**, nato il 5 aprile 1837 al numero 7 di Chester Street, autore, fra l'altro, di componimenti poetici in forma di rondò, ha vissuto alcuni anni – prima di decidere che lo stile di vita del suo coinquilino fosse troppo stravagante – con **Dante Gabriel Rossetti**, al numero 16 di Cheyne Walk. Rossetti teneva in giardino diversi animali esotici, fra cui uno zebu dalle grosse corna e dalla gobba adiposa, legato a un albero.

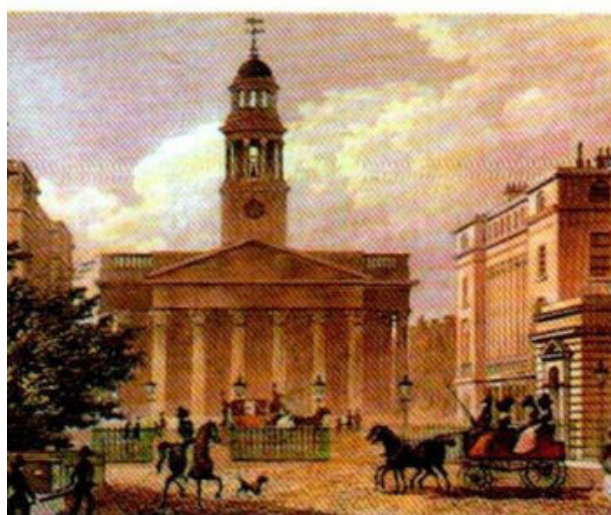
George Eliot, pseudonimo di **Mary Anne Evans**, è nata nel 1819 ad Arbury ed è andata ad abitare a Londra nel 1849, dopo la morte del padre.

Per via del suo legame con George Lewes, che era sposato, la Evans era considerata una peccatrice adultera. Nel 1861, a una cena data in suo onore all'Osservatorio di Greenwich, si era ritrovata a essere l'unica donna presente. L'evento doveva celebrare la pubblicazione del suo romanzo *Silas Marner*, ma la morale vittoriana impediva alle signore della buona società di parlare con lei e di sedersi allo stesso tavolo. A Londra la Evans ha abitato al numero 4 di Cheyne Walk, in una casa che è la più bella e grande di tutta la fila. Al 24 di Cheyne Row – una parallela di Cheyne Walk, verso nord – dal 1834 al 1881 ha abitato **Thomas Carlyle**. Nel 1895 la casa di Carlyle è stata trasformata in un museo, che conserva il gusto di un'abitazione vittoriana e l'atmosfera di quando ci vivevano lo scrittore e sua moglie.

George Byron è uno dei tre grandi poeti romantici. È nato nel 1788 in Holles Street, vicino all'aristocratica Cavendish Square. La prima edizione del suo diario di viaggio in versi, *Childe Harold's Pilgrimage*, era andata esaurita in tre giorni. Un altro suo poema molto famoso è il *Don Juan*. **John Keats** è nato nel 1795 in una locanda, come ha sempre detto lui stesso, nelle cui scuderie il padre lavorava come stalliere. La locanda si chiamava Swan and Hoop, oggi è diventata un



pub che si chiama Keats at the Globe, a Moorgate. Keats era stato battezzato nella chiesa di St Botolph. Da studente ha abitato a Well Walk insieme al fratello, morto giovanissimo di tubercolosi. È andato poi a vivere a Hampstead, a Wentworth Place, dove ha conosciuto Fanny Brawne. Sotto al susino del giardino ha scritto l'*Ode a un usignolo*, dal famosissimo inizio: "Il cuore mi duole, e un sonnolento torpore affligge i miei sensi, come se della cicuta io abbia bevuto, o vuotato un greve sonnifero..." Il poeta è stato colpito a sua volta dalla tubercolosi ed è partito per Roma per curarsi, ma vi è morto all'età di ventisei anni. Nel 1925, la casa di Keats e quella della famiglia Brawne sono state unite e trasformate in un museo. **Percy Bysshe Shelley** è il terzo dei poeti romantici. È nato nel 1792 a Field Place, nel Sussex, ed è stato un fiero detrattore di Londra. "*Hell is a city much like London, a populous and smoky city*" ("L'inferno è una città molto simile a Londra, una città popolosa e piena di fumo") ha scritto nel *Peter Bell III*. Fra i difetti della capitale c'era persino quello di avere un selciato delle strade che non si prestava a erigervi delle baricate. Un altro suo poema, *Uomini dell'Inghilterra*, è un'arringa dal contenuto marxista. Dopo aver posto ai lavoratori la domanda retorica: "Perché vi affaticate così tanto solo per garantire un maggiore profitto ai vostri padroni?", il poeta li accusa di essere troppo vigliacchi per avere il coraggio di ribellarsi. Shelley era vegetariano e in uno dei saggi in difesa della dieta senza carne ha sostenuto quanto fosse esecrabile l'ingiustizia e la barbarie esercitata dall'uomo sulle povere vittime, chiamate a vivere una breve e infelice esistenza di schiavitù. Uno dei più grandi poeti inglesi, **T.S. Eliot** era arrivato a Londra dagli Stati Uniti nel settembre del 1914 e aveva cominciato a lavorare in una città da lui definita in seguito in *The Waste Land*, irreale, straniera ma ospitale, tollerante, che non chiedeva di essere capita quanto Parigi. Il poeta gallese **Dylan Thomas**, invece, pur contando nella capitale numerosi amici con cui faceva discussioni interminabili, ha descritto Londra in modo truculento, anche se con il suo stile surreale, visionario e oscuro. Egli vi aveva anche incontrato la sua futura moglie, Caitlin Macnamara, nel pub Wheathsheaf nella zona di Fitzrovia.



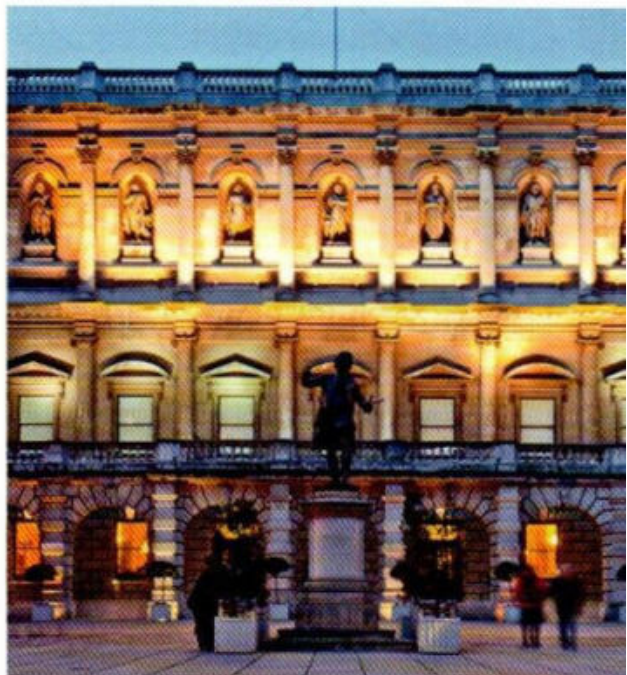
Il poeta **Robert Browning** è nato il 7 maggio 1812 nel sobborgo di Camberwell. Il nonno si era fatto i soldi con il commercio degli schiavi, il padre, invece, era abolizionista. Con la moglie, la poetessa **Elizabeth Barrett**, Browning è venuto a vivere in Italia, prima a Pisa, poi a Firenze, dove lei è morta, infine ad Asolo. Lui è morto a Venezia, nella Ca' Rezzonico, di proprietà del figlio.

Concludiamo con un poeta straniero, il francese **Paul Verlaine**, arrivato a Londra nel 1872, in compagnia di Arthur Rimbaud. Un ritratto a carboncino, fatto dal suo amico F.A. Cazals, lo raffigura immobile e malinconico in una strada di Londra, con un poliziotto sullo sfondo. Nel *Sonnet Boiteux* (Sonetto zoppo), scritto nel 1873, egli ha descritto la città come una Babilonia, una 'città della Bibbia' perennemente immersa in una nebbia gialla e sporca, nella quale le case sembrano rattrappirsi come tante vecchiette, e dove il passato si manifesta in lamenti e guaiti che sembrano uscire da ogni angolo. Nel resto della lunga poesia l'autore dice che ogni quartiere ha un suo carattere particolare. Soho, ad esempio, invita a danzare. L'acqua di Paddington, invece, più pallida di una donna morta, non riflette più le cose e non c'è speranza che il sole brilli sopra alle case scure, mal illuminate dalla luce giallastra delle lampade a gas. Il sole non si addice a Londra. La città gli ha tolto il gusto di quello che era il suo passatempo preferito, quello di vagabondare per le strade.

LA CITTÀ DEI PITTORI

È stato nel XVI secolo che in Inghilterra la pittura ha cominciato ad avere una sua autonomia. La ricca clientela della capitale attirava molti talenti e faceva arrivare dal continente gli artisti migliori, fra cui i ritrattisti. Uno dei primi è stato il tedesco **Hans Holbein**, chiamato a Londra da Thomas More per fare il suo ritratto. Holbein si era installato a Chelsea, che a quel tempo era un villaggio separato dal resto di Londra. Ha eseguito ritratti di ambasciatori, di ricchi mercanti e di borghesi. Bellissimo è quello di Edoardo VI da bambino. Nel frattempo, erano arrivati degli artisti fiamminghi, fra cui **Antoon Van Dyck**, che si erano stabiliti nel quartiere di Blackfriars. Van Dyck è poi diventato il primo pittore di corte in Inghilterra, ritraendo Carlo I Stuart e i membri della sua famiglia. Di Carlo I è famoso il triplo ritratto.

Thomas Gainsborough è stato un grande pittore di paesaggi ed è considerato il capostipite della scuola di pittura paesaggistica del Settecento. **Reynolds** si era stabilito a Londra nel 1740, in un atelier vicino a Leicester Square. Frequentava attivamente il gruppo gravitante intorno al letterato Samuel Johnson, del quale aveva eseguito un ritratto, oggi esposto alla National Gallery. È stato il fondatore dell'Accademia Reale delle Arti, destinata a incoraggiare i giovani talenti. Ha eseguito molti ritratti, che erano



molto richiesti, ma a cui lui avrebbe preferito dei quadri di carattere storico. Nella realizzazione di alcuni dei ritratti ha ripreso gli schemi iconografici del passato, quelli rinascimentali o quelli della mitologia. Dello stesso periodo sono le opere di **William Hogarth**, che aveva vissuto per molti anni a Leicester Square con la moglie e che, verso la fine della sua vita, era andato ad abitare a Chiswick, in una casa di campagna che oggi è un piccolo museo. Egli si era fatto molti nemici a causa della satira sociale contenuta nelle sue opere. Era un incisore diventato pittore e le sue opere erano un po' la trasposizione pittorica dei lavori eseguiti per Gay, per il quale aveva fatto le illustrazioni de *L'Opera del mendicante*. Nei suoi dipinti è raffigurata la storia della città per immagini ed essi formano ancora oggi la nostra percezione della Londra del XVIII secolo. È grazie a essi se conosciamo la città, le sue strade, gli avvenimenti sociali, le feste con la folla ammassata, le esecuzioni improvvisate di spettacoli teatrali, il caos quotidiano. Nel XVIII secolo si sono imposti i paesaggisti e le vedute di Londra e del Tamigi si sono trovate a competere con le marine e le cime delle montagne. Era il periodo in cui il **Canaletto** era arrivato a Londra e aveva cominciato a dipingere la capitale con la sua abituale precisione dei dettagli e con le tinte del paesaggio che lo avevano reso celebre. È stato il Canaletto a dare un nuovo impulso agli altri artisti e a suscitare l'imitazione.

Il paesaggio londinese ha ispirato i grandi pittori inglesi, pur senza esserne il soggetto esclusivo, fino all'inizio del secolo successivo. Così, dobbiamo a **John Constable**, nato nel 1776 in un villaggio del Suffolk, vissuto a Londra dopo il suo matrimonio a St Martin-in-the-Fields nel 1816, la raffigurazione di Hampstead Heath e dell'apertura del ponte di Waterloo, oltre a molti altri paesaggi, raffigurati in modo romantico, conservati al Victoria & Albert Museum. **William Turner**, che era stato preso sotto la sua ala protettiva da Reynolds, è stato un pittore precoce. A soli quindici anni ha eseguito un acquarello del palazzo di Lambeth e, pochi anni dopo, nel 1805, ha dipinto il castello di Windsor, che oggi è considerato uno dei suoi quadri più importanti. Il campo d'osservazione preferito da Turner erano gli argini del Tamigi e il pittore passava ore a Chelsea, a Hammersmith e a Twickenham a osservarne il paesaggio e a dipingerlo.

Londra veniva già rappresentata, seppure con qualche approssimazione, nei manoscritti medioevali. La veduta che si trova nel manoscritto di **Matthew Paris**, ad esempio, eseguita nel 1250 e conservata nell'apposito dipartimento del British Museum, è uno degli esempi più celebri. I luoghi sono resi in modo abbastanza fantasioso, ma vi si riconoscono la cattedrale di St Paul, il London Bridge e la Torre, che però è disegnata sulla sponda sbagliata del fiume. I preraffaelliti non erano affatto interessati al paesaggio e si deve arrivare a Whistler per vedere di nuovo il Tamigi e Londra al posto d'onore nei quadri. **Whistler** abitava al 96 di Cheyne Walk, a Chel-

LA CITTÀ DEGLI ARCHITETTI E DEGLI INGEGNERI

Come si diceva nell'introduzione, Londra è un agglomerato di sobborghi, ognuno dei quali ha un proprio nucleo urbano indipendente e caratteristico, una specie di Los Angeles vittoriana. Poiché il Grande Incendio del 1666 ha distrutto la città, quasi non esistono degli edifici di periodi precedenti. È dato che non c'è mai stato un piano urbanistico preciso, le costruzioni sono sorte un po' alla rinfusa e in modo caotico. Gli edifici sono stati costruiti dove c'era posto e gli abitanti ne hanno deciso man mano i cambiamenti e gli ammodernamenti, a seconda delle proprie esigenze. Lungo le strade diritte delle zone residenziali ci sono delle lunghe file uniformi di case con i mattoni scuri e i tetti grigi, con due stanze sopra e due sotto e un giardino sul retro. Per il resto, a Londra non esiste uno stile architettonico dominante. Per quanto riguarda i grattacieli, fino al dopoguerra esistevano solo a Croydon.

Uno degli stili architettonici rappresentati in città è quello normanno, contemporaneo al romanico nell'Europa continentale e caratterizzato da colonne possenti e da lunghe navate. Poi c'è lo stile tardo gotico, che va dal 1340 al 1530 circa. C'è lo stile Tudor, in auge nel XVI e nel XVII secolo, caratterizzato da edifici in legno e mattoni, nei quali si riconoscono influssi italiani, olandesi e tedeschi. L'influenza italiana è presente anche nel palladianesimo, quello delle ville rinascimentali del famoso architetto. Lo stile georgiano, invece, sobrio e semplice, riprende gli elementi classici degli edifici greci e romani, mentre lo stile vittoriano è spesso caratterizzato da esterni di mattoni rossi. Tutti i grandi edifici del XIX secolo sono costruiti in stile vittoriano, che riprende in qualche modo quello neogotico. **Charles Barry**, responsabile della ricostruzione del palazzo del Parlamento, è stato il precursore di questa tendenza negli anni 1830-40. Anche alcuni grandi magazzini e alcune stazioni ferroviarie, come quella di St Pancras, progettata nel 1873 da **George Gilbert Scott**, ideatore anche dell'Albert Memorial, sono stati costruiti in questo stile. In quegli anni è nato anche lo stile 'perpendicolare', considerato autoctono, con molte torrette e molte cuspidi. Alcuni edifici antichi, fra cui la Guildhall, del XV secolo, sono stati rimaneggiati secondo il neogotico vittoriano. La fortuna di questo stile si è protratta nel tempo e ha ispirato la costruzione, ad esempio, della Royal Court of Justice e del Natural History Museum.

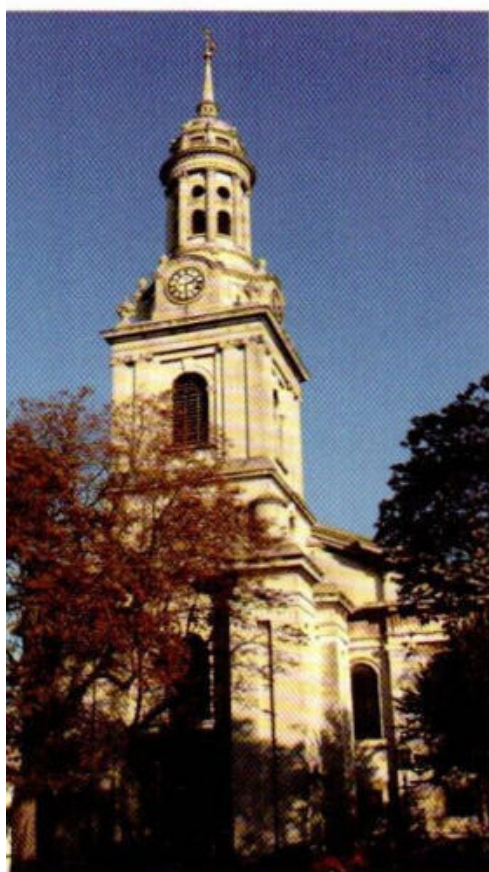
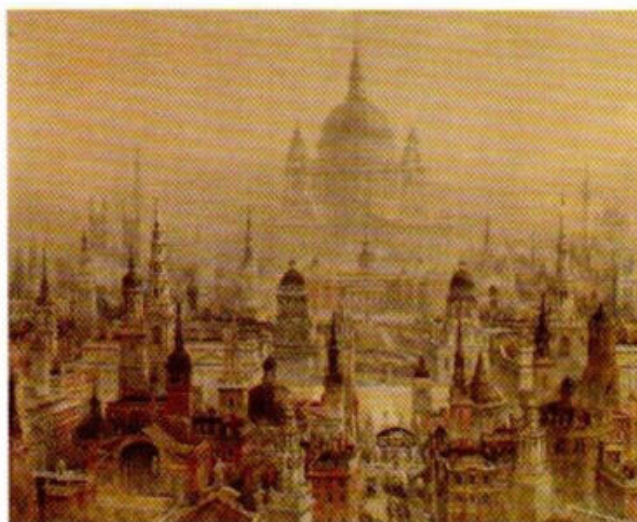
A Londra ci sono anche molti esempi famosi appartenenti al filone della Modern Architecture, che aveva cominciato ad apparire negli anni di Virginia Woolf e verso cui lei era piuttosto critica. Ecco che cosa ha scritto: "Il fascino della Londra moderna è che non è costruita per durare, ma per passare. La sua vetrosità, la sua trasparenza, le sue onde di intonaco colorato danno piacere e realizzano uno scopo, che è diverso da quello voluto e realizzato dai vecchi costruttori per i loro committenti, tutti appartenenti all'antica nobiltà inglese. Il loro

orgoglio richiedeva l'illusione della permanenza. Il nostro, invece, consiste nel dimostrare che possiamo trasformare le pietre e i mattoni in qualcosa di transitorio. Non costruiamo per i nostri discendenti, ma per noi stessi e per i nostri bisogni. Abbattiamo e ricostruiamo."

A Londra hanno lavorato molti architetti famosi. Il più celebre di tutti, che ha avuto un ruolo importante nella ricostruzione di Londra dopo il Grande Incendio del 1666, è

Christopher Wren. Wren aveva concepito un progetto basato sui principi di una città italiana, con strade larghe, grandi piazze ed edifici spaziosi. In questo era d'accordo con re Carlo II, che avrebbe

voluto un'organizzazione urbanistica con la magnificenza di Venezia o di Roma. Purtroppo, i gentiluomini e i mercanti della City non erano d'accordo. Wren ha costruito alcune chiese vicino alle sedi delle loro compagnie commerciali. La più importante è la cattedrale di St Paul. Le altre diciannove chiese sono state danneggiate o distrutte nel Blitz. Alcune di esse – St Bride's, St Mary-le-Bow, St Clement Danes, St Dunstan-in-the-East, St Martin-within-Ludgate, St Benet Paul's Wharf e St Stephen Walbrook, la più maestosa di tutte – sono state restaurate.



Un altro grande architetto è stato **Nicholas Hawksmoor**, che era un discepolo di Wren e che ha lavorato con lui dal 1684 al 1700. Hawksmoor è stato il costruttore della chiesa di St Mary Woolnoth, all'angolo di Lombard Street, di quella di St Alfege a Greenwich, di quella di St George a Bloomsbury, della St George in the East a Wapping e di quella di St Anne a Limehouse. Insieme a Wren ha lavorato alla costruzione della cattedrale di St Paul, del Royal Hospital di Chelsea e di quello di Greenwich.

Il terzo dei grandi architetti del Seicento, insieme a Wren e a Hawksmoor, è stato **John Vanbrugh**, ideatore di Castle Howard e del Blenheim Palace, oltre che di molte residenze di campagna, fra cui la



Seaton Delaval Hall, che ha l'aspetto massiccio di una fortezza medioevale. Vanbrugh, pensatore moderno che si batteva per i diritti delle donne all'interno del matrimonio e per la democrazia parlamentare in politica, è stato anche un drammaturgo.

John Nash, nato nel 1752 a Lambeth, figlio di un costruttore di macchinari per mulini, è stato il progettista degli eleganti edifici che costeggiano Regent Street, del Royal Pavilion di Brighton, della Carlton House Terrace, dell'elegante Cumberland Terrace, del Theatre Royal di Haymarket e del grande Marble Arch, oltre a un tratto del Regent's Canal. Nash, che è considerato il principale ideatore della Regency London, ha anche provveduto al rimodellamento del vecchio edificio di Buckingham Palace.

A Londra hanno lavorato anche degli architetti stranieri, fra cui **Walter Gropius**, tedesco di nascita e fondatore della Bauhaus, il cui principio ispiratore era: *"Form follows function"* ("La forma viene dopo la funzione"). Con il pretesto di un impegno temporaneo, aveva lasciato la Germania nazista e si era rifugiato a Londra dove ha collaborato con Maxwell Fry e con l'Isokon Group. L'edificio omonimo, in Lawn Road, a Hampstead, è quello più famoso. Gropius è anche celebre per il suo design delle maniglie delle porte, che oggi sono considerate un'icona del XX secolo.

Ernö Goldfinger, nato a Budapest nel 1902, è diventato un membro di spicco del Modern Movement britannico. È famoso per le torri di appartamenti, fra cui la Trellick, e per la sua abitazione di Willow Road, osteggiata dai vicini fino a fargli cambiare la facciata. Il suo nome ha ispirato quello del rivale di James Bond nel libro di Ian Fleming, che era fra i suoi vicini di casa e che lo detestava.

Molti architetti, come ad esempio **George Dance il Vecchio**, erano anche ingegneri civili. Lui, in più, era un ispettore dei lavori pubblici. Il suo lavoro più importante è stata la Mansion House, in stile neopalladiano. Poi ha disegnato diverse chiese, fra cui quella di St Botolph-without-Bishopsgate, quella di St Leonard a Shoreditch, quella

di St Matthew e quella di St Luke in Old Street, di cui era parrocchiano. Dei suoi cinque figli, tre hanno seguito le sue orme. Il più famoso è stato **George Dance il Giovane**, nato nel 1741, che si è occupato di ampliamenti e di restauri di edifici, fra cui quello della Guildhall, del mercato del pesce di Billingsgate e del Royal College of Surgeons dei Lincoln's Inn Fields. Ha ricostruito la prigione di Newgate e la chiesa di St Bartholomew-the-Less.



A Londra hanno lavorato delle intere dinastie di architetti. **George Gilbert Scott**, nato nel 1811, è stato il capostipite di una di esse. Ha portato in auge l'architettura neogotica, uno stile medioevale integrato in modo da rispondere alle esigenze della vita del tempo. Scott è stato l'ideatore di edifici scolastici e di riformatori giovanili, ma le sue opere più rappresentative rimangono l'Albert Memorial e il Midland Grand Hotel della stazione ferroviaria di St Pancras. Il figlio, **George Gilbert Scott Jr.**, nato nel 1839, ha costruito gli edifici di diversi college a Dulwich e a Cambridge. Ha progettato la chiesa di St John the Baptist, che nel 1976 è diventata la cattedrale cattolica di Norwich. È morto di cirrosi epatica in una stanza del Midland Hotel, disegnato dal pa-

dre. **Giles Gilbert Scott**, nato nel 1880, è l'ideatore delle famose cabine telefoniche rosse, oltre che del Waterloo Bridge e delle centrali elettriche di Battersea e di Bankside. Ha disegnato la cattedrale di Liverpool e si è dedicato a numerosi edifici civili di uso residenziale a Maida Vale.



Ha disegnato la chiesa cattolica Our Lady and St Alphege di Bath, nel Somerset, e per costruirla si è ispirato a quella di S. Maria in Cosmedin a Roma.

Un'altra dinastia di architetti importante è stata quella dei Barry. Il capostipite, **Charles Barry**, nel 1836 è stato l'artefice, insieme a Pugin, della ricostruzione del palazzo di Westminster, che era stato distrutto da un incendio. Barry è stato anche l'ideatore degli edifici del Travelers Club e del Reform Club. Ha provveduto alla riprogettazione della Horse Guards Parade e del Treasury Building di Whitehall. Ha lavorato

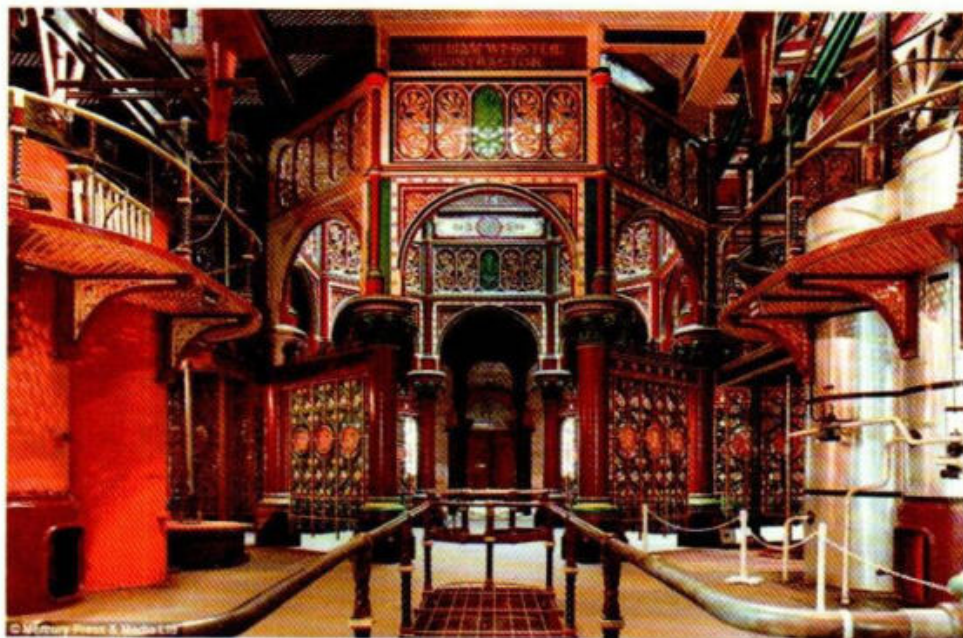


molto anche fuori Londra, per costruire delle lussuose residenze di campagna. Quattro dei suoi cinque figli hanno seguito le sue orme. Il maggiore, **Charles Barry Jr.**, ha portato avanti il suo lavoro al Dulwich College, ha

ricostruito la Burlington House di Piccadilly e il Great Eastern Hotel di Liverpool Street. Un altro figlio, **Edward Middleton Barry**, ha completato il Palazzo di Westminster e ridisegnato la Opera House di Covent Garden. Ha anche progettato gli hotel delle stazioni di Charing Cross e di Cannon Street, ha costruito il Sick Children Hospital di Great Ormond Street e ha ricostruito la Eleanor Cross. **John Wolfe-Barry**, nato nel 1865, ha fatto delle aggiunte gotiche al Tower Bridge, ha edificato la stazione di Earl's Court, ha collaborato alla costruzione del Great Eastern Hotel nella stazione di Liverpool Street, ha progettato il prolungamento della Metropolitan District Line e di molte altre stazioni metropolitane.

L'architetto **Horace Jones**, nato nel 1819, si era specializzato negli edifici dei mercati. Ha disegnato le strutture coperte dei fori di Leadenhall, di Smithfield e di Billingsgate. Insieme con John Wolfe-Barry, ha lavorato al Tower Bridge.

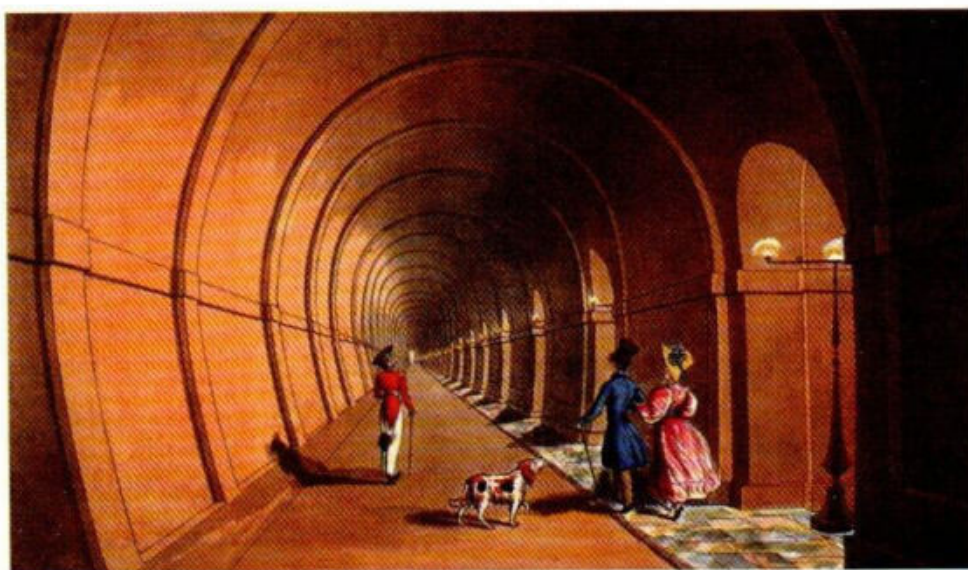
Londra ha avuto anche molti grandi ingegneri civili. Il più conosciuto è sicuramente **Joseph Bazalgette**, nato nel 1819 allo Hill Lodge di Enfield, nel nord di Londra. Bazalgette ha ricostruito i tre vecchi ponti di Hammersmith, Putney e Battersea, ne ha riparati altri e ha iniziato il progetto del traghetto gratuito di Woolwich. È stato una figura de-



terminante nella costruzione della Londra moderna, con la progettazione delle banchine del Tamigi, di nuove strade e di parchi. Ma è famoso, soprattutto, per la progettazione del complesso sistema fognario della capitale e delle stazioni di pompaggio – bellissima quella di Abbey Mills – che ne hanno migliorato le condizioni igieniche, salvandola dalle ricorrenti epidemie di colera.

Alexander Binnie, nato nel 1839, è stato l'ingegnere capo del London County Council. Nel 1897 ha costruito il primo Blackwall Tunnel e, nel 1902, il Greenwich Foot Tunnel, per permettere agli operai che abitavano a sud del Tamigi di andare a lavorare alla Isle of Dogs. Nel 1906 Binnie ha costruito anche il Vauxhall Bridge e ha ampliato il sistema di fognature. Il figlio **William**, ingegnere civile, ha lavorato molto in Africa e in Asia per edificare delle dighe, delle centrali elettriche e dei bacini idrici. Ma ha anche collaborato alla costruzione di alcune linee ferroviarie di Londra.

Marc Isambard Brunel, nato nel 1769, era un ingegnere francese che aveva dovuto lasciare il suo paese ed era emigrato negli Stati Uniti. Rientrato in Europa, aveva deciso di stabilirsi a Londra, dove aveva cominciato a produrre in serie delle parti prefabbricate di navi,



velocizzandone la costruzione. Disegnava anche delle macchine per segheria e per stampare. La sua opera più famosa è il tunnel sotto il Tamigi, fra Rotherhithe e Wapping, tuttora usato per il passaggio della metropolitana.

Il figlio, **Isambard Kingdom Brunel**, nato nel 1806, dopo aver aiutato il padre a completare questo tunnel, nel 1845 ha costruito il ponte pedonale di Hungerford e ha progettato quello sospeso sul fiume Avon, vicino a Bristol, che all'epoca era il più lungo del mondo. Ha poi edificato una serie di tunnel, di ponti e di viadotti per la ferrovia e la metropolitana. Ma la sua opera più famosa è la costruzione della nave *Great Eastern*.

La famiglia **Cubitt** ha contato fra i suoi membri parecchi ingegneri civili. I fratelli **Thomas** e **William**, all'inizio dell'Ottocento, hanno

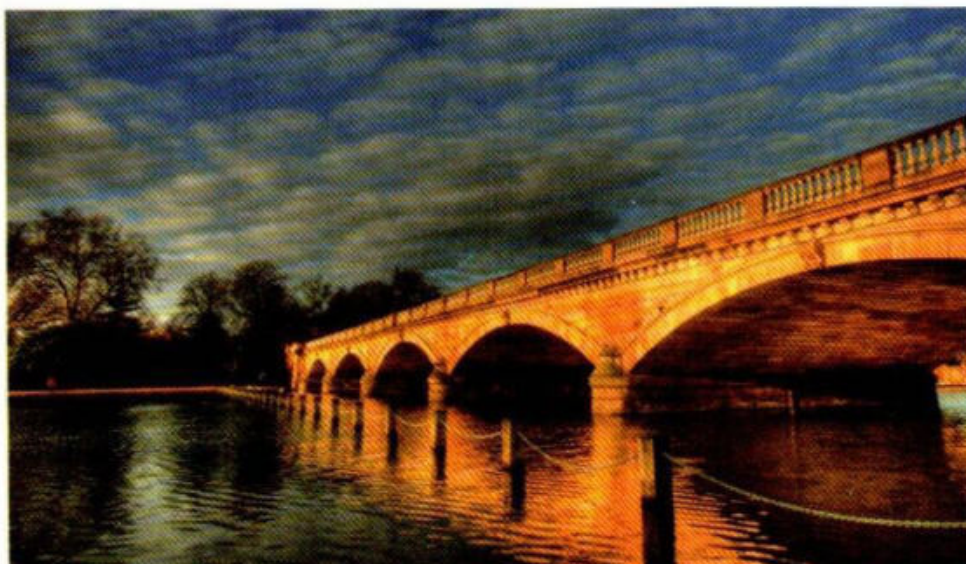
fondato una ditta che ha costruito interi quartieri a Belgravia, a Pimlico e, in parte, a Bloomsbury. Dopo qualche anno William si è staccato dal fratello per avere una maggiore autonomia. Ha creato la Cubitt Town sulla Isle of Dogs e ha lavorato alla South Eastern Railway. Insieme al figlio **Joseph**, nato nel 1811, ha costruito una parte delle linee ferroviarie della Great Northern e della South Eastern e Western, che collegava Londra con tutta l'Inghilterra meridionale. Ha costruito inoltre la Weymouth Pier e il ponte di Blackfriars. William Cubitt ha anche brevettato un certo tipo di vele per i mulini a vento. Nel 1817, ha inventato un mulino azionato da un uomo o da un animale, che camminavano su di una grande ruota a gradini, usato nelle prigioni. Egli ha anche apportato delle migliorie ai canali e ha



costruito lo Shakespeare Cliff Tunnel, lungo milleduecentosessantotto metri. Per realizzarlo, ha utilizzato più di ottomila chili di polvere da sparo, per far saltare in aria una parte di scogliera e allargare la foce del Round Down. Ha costruito anche il Crystal Palace per la Grande Esposizione del 1851.

Lewis Cubitt, nato nel 1799, era il fratello più giovane di Thomas e di William. È stato un costruttore di ponti, in Asia e Sud America. A Londra ha disegnato la stazione di King's Cross, l'attiguo Great Northern Hotel e il grande edificio scuro del Granary, proprio dietro alla stazione, che porta ancora i segni della guerra. **John Rennie**, nato nel 1761 in un villaggio scozzese, era un ingegnere, responsabile di un certo numero di canali, magazzini, progetti di bonifica, ma è conosciuto soprattutto come costruttore di ponti. Ha unito la pietra al ferro colato e ha creato dei progetti di ponti assolutamente rivoluzionari, come quelli di Waterloo e di Southwark. Il suo ultimo progetto è stato il London Bridge, completato da suo figlio **John**. Sepolto in St Paul, ha rifiutato la nomina a cavaliere.

Suo figlio **George**, nato a Londra nel 1791, ingegnere ferroviario, ha seguito la realizzazione di molte linee ferroviarie, ma è anche il costruttore del ponte sul Serpentine. Ha congegnato molte macchine, compresa una parte della fresa per la costruzione del tunnel sotto il Tamigi di Marc Brunel.



L'opera più famosa dell'altro figlio, **John Rennie Jr.**, nato nel 1794, è stata la costruzione del London Bridge, iniziata dal padre. John Rennie ha anche progettato numerose linee ferroviarie.

Frederick Trench, nato in Irlanda nel 1775, ha iniziato la carriera militare come soldato ed è diventato generale. Era un architetto dilettante molto dotato. Sosteneva che le forze della natura vanno contenute o diventeranno fonte di malattie e di distruzione. Per evitare questo, aveva approntato il progetto della banchina sulle rive del Tamigi, che è stato poi realizzato da Bazalgette. È sua la grande statua di Wellington a Hyde Park Corner.

Thomas Page, nato a Londra nel 1803, ingegnere civile, ha lavorato al tunnel sotto al Tamigi come assistente di Isambard Kingdom Brunel, ha disegnato la banchina del Tamigi da Westminster a Blackfriars, che però ha incontrato degli ostacoli. Ha costruito il primo ponte di Chelsea, aperto nel 1858, e il ponte di Westminster, finito nel 1862. Nel 1870, nel corso di una conferenza, ha accennato all'idea di un tunnel fra l'Inghilterra e la Francia, con centoventi anni di anticipo sulla sua costruzione.

John Hawkshaw, nato a Leeds nel 1811, ingegnere civile, ideatore della ferrovia di Charing Cross e di Cannon Street e dei ponti che le fanno passare sul Tamigi, ha completato il ponte sospeso di Clifton, che era stato iniziato da Isambard Brunel, e ha trasformato il tunnel del Tamigi di Marc Brunel per renderlo adatto all'uso ferroviario. Ha costruito canali in diversi paesi europei ed extraeuropei, nonché il porto di Buenos Aires. **Rowland Mason Ordish**, nato nel 1824, è famoso per aver disegnato la cupola della Albert Hall, ma è responsabile anche dell'Albert Bridge di Dublino e del tetto a una sola campata della St Pancras Station. Aveva brevettato un sistema di costruzione per i ponti sospesi, che ha usato in diverse città europee. Fra gli architetti e designer di oggi, il più conosciuto è probabilmente **Norman Foster**, nato a Manchester nel 1935. È un esponente di spicco della cosiddetta architettura high-tech. Chi arriva all'aeroporto di Stansted incontra subito una sua opera, dato che il terminal è stato



disegnato da lui. Ha costruito inoltre la copertura della Great Court del British Museum, il Millennium Bridge e il cosiddetto Gherkin, sede della Swiss Re, al numero 30 di St Mary Axe.

LA CITTÀ DELLA MUSICA

I londinesi sono animati da una vera e propria passione per la musica. Essa ha un ruolo importantissimo nella vita quotidiana. Le esecuzioni sono sempre di grande qualità e ci sono molte sale per l'ascolto. Le tre più importanti, la Royal Festival Hall, la Queen Elizabeth Hall e la Purcell Room per la musica da camera, sono situate nel complesso di Southbank. La domenica si tengono dei concerti, molto popolari, anche nei foyer. Un altro centro di ascolto importante della musica classica si trova nel Barbican Centre, dove c'è anche la sede della London Symphony Orchestra. Alla Royal Albert Hall da giugno a settembre hanno luogo i *Promenade Concerts*, detti familiarmente *Proms*. Sono dei concerti di musica classica a prezzi contenuti, organizzati da diverse orchestre. Altre due sale da concerto, dall'atmosfera raccolta e dall'acustica perfetta, sono la Conway Hall in Red Lion Square e la Wigmore Hall, al numero 36 di Wigmore Street. Per i concerti d'organo c'è la Central Hall in Storey's Gate. E a proposito di concerti d'organo, all'ora di pranzo ve ne sono molti, gratuiti, in diverse chiese: in quella di St John, ad esempio, in Smith Square; in quella di St Martin-in-the-Fields, in Trafalgar Square; in quella di St Mary-le-Bow, in Cheapside; in quella di St Michael-upon-Cornhill, in Cornhill, e in quella di St Mary Woolnoth, in Lombard Street.

L'opera è uno degli spettacoli di grande successo a Londra. Dopo la Seconda guerra mondiale erano nate delle compagnie inglesi, che cantavano al London Colyseum. La Royal Opera House, costruita nel 1858 in stile italiano, in origine si chiamava Royal Italian Opera House. Il repertorio, allora come oggi, andava da Rossini a Verdi a Puccini. È stato con il *Rigoletto* che Enrico Caruso ha debuttato qui il 14 maggio del 1902.

La storia della musica inglese non può neanche lontanamente essere paragonata, per ricchezza e talento, per esempio, a quella italiana o tedesca. Inoltre, pur non essendo mai stata isolata da quella europea, la musica britannica si è sviluppata in un modo diverso da quella del continente, dai primordi fino ai giorni nostri. I nomi dei compositori sono poco conosciuti. Fra quelli del periodo tardo medioevale e di inizio Rinascimento, ci sono **John Dunstaple**, nato nel



1390, e **Leonel Power**, nato fra il 1370 e il 1385, i due principali compositori del periodo. Il primo ha scritto musica polifonica, con la caratteristica stilistica delle sonorità triadiche, anche se, purtroppo, una parte dei suoi manoscritti è andata distrutta durante la Riforma. Il secondo era istruttore dei cantori alla Christ Church di Canterbury

ed è autore di molti brani religiosi. Bisogna arrivare al Barocco perché la musica britannica assuma una grande importanza. È stato un periodo dominato da **Händel**, tedesco di nascita, ma londinese di adozione. Ma anche **Henry Purcell**, che ha incorporato nella sua musica degli elementi italiani e francesi, è stato molto importante. Ha scritto opere d'occasione per la famiglia reale e opere teatrali e di musica sacra. Era particolarmente ammirato per la musica vocale. La creazione della London Philharmonic Society, nel 1813, a cui ha contribuito, fra gli altri, **Muzio Clementi**, ha giocato un ruolo im-

Henry Purcell



KEYBOARD WORKS



portante nello sviluppo e nella diffusione della vita musicale dell'isola. Clementi era nato a Roma e, all'età di quattordici anni, era stato portato in Inghilterra da un ricco inglese, che si era impegnato a farlo studiare in cambio dell'intrattenimento musicale fornito dal ragazzo ai suoi ospiti. È conosciuto per i suoi studi di pianoforte. Nell'Ottocento è stata creata anche la Royal Academy of Music, sotto la guida di **Philip Cipriani Potter**, autore di sinfonie e il primo a eseguire i concerti di Mozart e di Beethoven. Nell'Ottocento ci sono stati poi **Henry Bishop**, autore di opere e operette, che ha lavorato molto per il teatro, e **Michael Balfe**, compositore d'opera, che ha vissuto a lungo anche in Italia. Il suo lavoro più conosciuto è *La zingara*. Anche l'opera leggera di **Gilbert e Sullivan** – il primo era librettista e il secondo compositore – ha caratterizzato la storia della musica inglese. I due hanno collaborato in una quindicina di opere brillanti e quella più conosciuta è *H.M.S. Pinafore*. A stabilire un collegamento con la musica moderna è stato **Ralph Vaughan Williams**, autore di una composizione chiamata *A London Symphony*, del 1914, i cui movimenti introducono dei temi contrastanti, dai momenti di trambusto della città a quelli di quasi silenzio. L'inizio e la fine evocano il tema di una Londra nebbiosa e umida, quale la conosciamo dai dipinti di Turner e Whistler, poi le frasi melodiose si alternano alle sequenze nervose e ai passaggi umoristici. Uno dei compositori e direttori d'orchestra del Novecento più conosciuti all'estero è **Benjamin Britten** e la sua opera più famosa è il *Peter Grimes* del 1945. Ha composto musica per orchestra e musica da camera. Ha subito l'influenza della musica orientale, indonesiana e giapponese.



Si fa musica ovunque – A Londra ci sono molti club musicali con una grande varietà di proposte, molto ben organizzate. Si fa musica anche nei pub, dove ci sono delle band che offrono un intrattenimento di grande professionalità. Gli amanti della musica folk, poi, non hanno che l'imbarazzo della scelta, con i gruppi e i solisti country che rinnovano l'interesse verso la musica tradizionale e riempiono di pubblico i folk club. Si fa musica anche in locali nati per altri scopi, come ad esempio nell'Orangery di Holland Park, dove ci sono delle manifestazioni musicali chiamate *Global Village*, particolarmente interessanti e spesso gratuite. E poi ci sono le serate di rock, soul, reggae, jazz, rockabilly, punk... Inoltre, negli archivi del National Sound, al 96 di Euston Road, ci sono più di un milione di dischi e migliaia di nastri, provenienti da tutto il mondo, con una grande varietà di suoni registrati.

